

→ SEGUE DA PAGINA 15

una spaccatura esiste ma con quali modalità è da vedere».

Quale ruolo possono giocare i clan, su cui si basa l'organizzazione sociale della Libia?

«Sono un fattore chiave in questa situazione. Se riusciranno a mettersi d'accordo tra di loro potrebbero determinare una via d'uscita. Sono loro infatti che esercitano il controllo effettivo del territorio. Se riuscissero a coalizzarsi potrebbero estromettere Gheddafi o chiedere aiuto per poterlo neutralizzare».

Si riferisce ad un possibile intervento esterno?

«Può essere anche questo. Ma vanno superate le divisioni tra le tribù. Finora Gheddafi è riuscito ad alimentarle per governare. Ora è meno in grado di farlo».

Gheddafi in questi giorni ha parlato a più riprese del terrorismo islamico, ieri ha persino detto che Al Qaeda sta drogando i ragazzi per spingerli alla ribellione.

«Su questo tipo di vaneggiamenti non faccio commenti».

Deliri a parte, quanto conta l'incognita dell'integralismo islamico?

«I terroristi fanno il loro mestiere ed è naturale che tentino di inserirsi in una situazione di caos, per sfruttarla. È poi vero che la Cirenaica, ora passata sotto il controllo dei ribelli, è sempre stata più islamizzante. Ma allo stato dei fatti sappiamo davvero troppo poco di quello che sta accadendo. Qualcuno ha ritirato fuori persino ambizioni monarchiche, ripensando alla Libia di re Idris: siamo alle parole in libertà».

Qualche ipotesi?

«Ci sono rischi reali di frammentazione, di un collasso dello Stato che più che ad una prospettiva irachena, aprirebbe ad una somalizzazione della Libia con un ruolo per gli elementi islamici più radicali. Ma qui non ci sono gli shabab, né le corti islamiche. Siamo ancora lontani, ci sono altri sbocchi possibili».

Si è parlato in sede Ue, su un piano ancora del tutto teorico, dell'ipotesi di un intervento umanitario. L'Europa è più che altro preoccupata dell'esodo dalle coste africane.

«Non vedo chi potrebbe chiedere un intervento di questo tipo o autorizzarlo».

Anche quello in Kosovo fu definito un intervento umanitario e non si basò su una risoluzione Onu.

«Ma lì c'era la Serbia di Milosevic. Qui invece non c'è un quadro chiaro. Bisogna aspettare che si alzi un po' di nebbia».

Tripoli nel terrore

Aeroporto assediato da migliaia in fuga

Nella prima corrispondenza dalla capitale libica l'inviato dell'«Independent» descrive una città costellata da posti di blocco dei vigilantes pro-regime

Le tribù libiche

